

undefined



In crescita. Acquisti in una bancarella a Campo de Fiori a Roma

# Pil, balzo a sorpresa: +1,9% tendenziale Industria in flessione ma spinta dai servizi

**Economia.** La crescita attesa per il 2023 è positiva (+0,9%). Ripresa dovuta alla domanda interna con contributi positivi dei consumi privati (0,3 punti percentuali) e di consumi pubblici e investimenti (0,2 punti percentuali)

Carlo Marroni

Economia meglio del previsto. La stima completa dei conti economici trimestrali resa nota dall'Istat conferma la ripresa italiana nel primo trimestre del 2023 dopo la battuta d'arresto di fine 2022. A inizio anno la crescita del Pil è risultata pari allo 0,6% in termini congiunturali e all'1,9% in termini tendenziali, un decimale in più quindi rispetto alle prime stime diffuse il 28 aprile 2023 che indicavano una crescita congiunturale dello 0,5% e una tendenziale dell'1,8%. Anche la crescita acquisita per il 2023 è positiva, pari allo 0,9%. La ripresa - osserva l'Istituto di Statistica - è dovuta alla domanda interna con contributi positivi dei consumi privati per 0,3 punti percentuali e dei consumi pubblici e degli investimenti entrambi per 0,2 punti percentuali. Negativi invece per 0,1 punti percentuali sia delle scorte, sia della domanda estera netta. In ripresa dell'1,3% in termini congiunturali le ore lavorate, e dell'1,1% le unità di lavoro, mentre i redditi da lavoro dipendente pro-capite risultano stazionari.

Nel primo trimestre 2023, l'economia italiana ha viaggiato a un ritmo superiore a quello di Francia e Germania. Il Pil è aumentato in termini congiunturali dello 0,6% in Italia, dello 0,3% negli Stati Uniti e dello 0,2% in Francia, mentre è diminuito dello 0,3% in Germania. In termini tendenziali, ricorda l'Istat nella nota sui conti economici trimestrali, si è registrata una crescita dell'1,6% negli Stati Uniti e dello 0,8% in Francia e una diminuzione dello 0,2% in Germania. Nel complesso, il Pil dei Paesi dell'area euro è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dell'1,3% nel confronto con il primo trimestre del 2022. Questo andamento è stato sottolineato anche dal Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco (vedi a pag. 4, ndr): «Per il 2023 le previsioni oggi disponibili convergono su un aumento del prodotto intorno all'1%». Dal lato della domanda, le esportazioni di beni e servizi sono dimi-

uite in termini congiunturali dell'1,4%, gli investimenti fissi lordi sono cresciuti dello 0,8% e i consumi finali nazionali dello 0,7%. Le importazioni sono diminuite dell'1%. Nell'ambito dei consumi finali, la spesa delle famiglie residenti e delle ISP (Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie) è aumentata dello 0,5% e quella delle amministrazioni dell'1,2%. L'aumento del totale degli investimenti è stato determinato dalla spesa per impianti, macchinari e armamenti che è cresciuta dello 0,8%, del 6,8% la componente di mezzi di trasporto, da quella delle abitazioni e dei fabbricati non residenziali e altre opere rispettivamente pari allo 0,7% e all'1,5%, dagli investimenti in prodotti di proprietà intellettuale cresciuti dello 0,3%, mentre la spesa in risorse biologiche coltivate è scesa dello 0,8%. La spesa delle famiglie sul "territorio economico" ha registrato un aumento in termini congiunturali dello 0,3%. In particolare gli acquisti di beni durevoli sono

cresciuti del 2%, quelli di beni non durevoli dell'1,4%, quelli di servizi dello 0,1%, mentre quelli di beni semidurevoli sono diminuiti del 3,1%.

Riguardo al valore aggiunto, nel primo trimestre si registrano andamenti congiunturali negativi pari allo 0,2% nell'industria in senso stretto, al 2,7% delle attività finanziarie e assicurative e allo 0,7% dell'amministrazione pubblica, difesa, istruzione e sanità; andamenti stazionari nell'agricoltura, silvicoltura e pesca e nel commercio, riparazione di veicoli, trasporto, magazzinaggio, alloggio e ristorazione; e andamenti positivi dell'1,5% nelle costruzioni, dello 0,1% nei servizi di informazione e comunicazioni, del 2,4% nelle attività immobiliari, del 3% nelle attività professionali e del 5,7% nelle attività artistiche, di intrattenimento e degli altri servizi.

Rispetto al trimestre precedente, il Pil ai prezzi correnti è cresciuto del 2,3% e il corrispondente deflatore dell'1,7%. Il deflatore (misura che consente di "depurare" la crescita del Pil dall'aumento dei prezzi) della spesa delle famiglie residenti e delle ISP è cresciuto dello 0,1%, mentre quello degli investimenti è risultato stazionario. Il deflatore delle importazioni è diminuito del 4,3% e quello delle esportazioni è cresciuto dello 0,2%. In termini tendenziali il Pil ai prezzi correnti è aumentato del 7,7%, il corrispondente deflatore del 5,7%, quello della spesa delle famiglie residenti dell'8,6% per cento.

Nel primo trimestre del 2023 le ore lavorate hanno registrato un aumento dell'1,3% rispetto al trimestre precedente. Questo risultato è la sintesi di un calo dello 0,4% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca e di crescita dell'1,9% nell'industria in senso stretto, dello 0,3% nelle costruzioni e dell'1,4% nei servizi. Stazionari i redditi da lavoro dipendente pro-capite del totale economia, per effetto di una crescita dello 0,7% nell'agricoltura, dello 0,4% nell'industria in senso stretto e dell'1,2% nelle costruzioni che contrastano la riduzione dello 0,2% nei servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il dettaglio di crescita dell'economia e dei prezzi al consumo

### CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

I trimestre 2023. Valori concatenati in mln di €, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015). Variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

AGGREGATI	VALORI	CONGIUN. TENDENZ.	
		I TRIM '23	IV TRIM '22
Prodotto interno lordo	440.645	+0,6	+1,9
Importazioni di beni e servizi fob	139.953	-1,0	+0,3
Consumi finali nazionali	340.091	+0,7	+2,5
- Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	258.881	+0,5	+3,4
- Spesa delle AP	81.295	+1,2	+0,2
Investimenti fissi lordi	96.013	+0,8	+3,3
- Abitazioni	23.990	+0,7	-2,4
- Fabbricati non residenziali e altre opere	22.897	+1,5	+4,6
- Impianti, macchinari e armamenti	33.711	+0,8	+6,2
- mezzi di trasporto	5.828	+6,8	+18,3
- Risorse biologiche coltivate	130	-0,8	-1,5
- Prodotti di proprietà intellettuale	15.185	+0,3	+5,3
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	-
Esportazioni di beni e servizi fob	148.667	-1,4	+2,1

### IL PRODOTTO INTERNO LORDO

L'andamento dei valori in mld di euro concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario dal I trim 2011



### INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC E IPCA

Maggio 2022 - maggio 2023, indici e variazioni % congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

PERIODO	INDICE NAZIONALE INTERA COLLETTIVITÀ NIC			INDICE ARMONIZZATO IPCA		
	INDICI	CONGIUN.	TENDENZ.	INDICI	CONGIUN.	TENDENZ.
<b>2022</b>						
Maggio	111,2	+0,8	+6,8	112,7	+0,9	+7,3
Giugno	112,5	+1,2	+8,0	114,1	+1,2	+8,5
Luglio	113,0	+0,4	+7,9	112,8	-1,1	+8,4
Agosto	113,9	+0,8	+8,4	113,8	+0,9	+9,1
Settembre	114,2	+0,3	+8,9	115,6	+1,6	+9,4
Ottobre	118,1	+3,4	+11,8	120,0	+3,8	+12,6
Novembre	118,7	+0,5	+11,8	120,8	+0,7	+12,6
Dicembre	119,0	+0,3	+11,6	121,1	+0,2	+12,3
<b>2023</b>						
Gennaio	119,1	+0,1	+10,0	119,3	-1,5	+10,7
Febbraio	119,3	+0,2	+9,1	119,4	+0,1	+9,8
Marzo	118,8	-0,4	+7,6	120,3	+0,8	+8,1
Aprile	119,3	+0,4	+8,2	121,4	+0,9	+8,7
Maggio*	119,7	+0,3	+7,6	121,8	+0,3	+8,1

(\*) Provvisorio - Fonte: elaborazione su dati Istat

### INDICE PREZZI AL CONSUMO NIC

Variazioni % congiunturali e tendenziali da gennaio 2018 (base 2015=100)



## Manifattura da tre mesi in calo Il freno dai settori energivori

### I settori

Primi tre mesi in frenata con cali rilevanti per chimica, carta, legno e metallurgia

### Luca Orlando

«In Italia - spiega Barbara Colombo - in effetti qualche rallentamento si vede». «Il budget dei clienti è frenato dai maggiori costi - aggiunge Riccardo Cavanna - e molti progetti, anche all'estero, sono stati messi in stand-by». Le voci degli imprenditori (e presidenti delle relative associazioni di categoria Ucima e Ucima), rispettivamente di macchine utensili e impianti per il packaging, sintetizzano il momento attuale della nostra industria: non certo in caduta, e ancora alle prese con una massa importante di ordini da smaltire, ma mediamente in rallentamento rispetto a qualche mese fa.

La sintesi Istat, un valore aggiunto in calo dello 0,2% per l'industria in senso stretto nel primo trimestre, evidenzia un fenomeno trasversale, esito di più fattori.

Da un lato è visibile una frenata della domanda internazionale, con i primi segnali sperimentati ad aprile nel commercio extra-Ue, dove dopo più di due anni di crescita roboante, speso a doppia cifra, compare per la prima volta un segno meno. Fenomeno che si propaga anche in Europa, con la nuova incognita rappresentata dalla Germania, primo mercato di sbocco per le nostre merci, finito in modo

inatteso in recessione tecnica.

Sul fronte interno, se in generale è visibile una tenuta dei consumi, è chiaro come vi sia un riposizionamento di spesa al loro interno, con l'energia in primis ad erodere spazi per altri acquisti. Fenomeno ad esempio evidente nel commercio al dettaglio, dove i consumi alimentari, pur in crescita a valore per l'effetto-prezzi, sono da mesi in caduta in termini di volumi, dunque di quantità acquistate, con un indice che si trova sei punti sotto i livelli del 2015.

I dati di produzione industriale a marzo indicano in effetti in modo inequivoco un rallentamento corale, con indici in calo su base mensile (-0,6%), trimestrale (-0,1) il bilancio gennaio-marzo) e annua-

le, con il primo trimestre in rosso dell'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2022.

Frenata pervasiva e presente in più settori, a partire da quelli energivori, che devono ancora riassorbire l'impatto della corsa delle bollette: solo ora, a fine maggio, i prezzi del gas iniziano a riavvicinarsi ai valori pre-crisi mentre a marzo, momento della rilevazione dell'ultimo dato Istat sull'output, si trovavano ancora a livelli doppi rispetto a quelli attuali.

Primo trimestre in profondo rosso, dunque, per legno-cartta, chimica e metallurgia, ma rallentamenti presenti anche per alimentare, tessile-abbigliamento, gomma-plastica. Tra le poche eccezioni, che invece evidenziano una crescita, troviamo mezzi di trasporto e macchinari, elettronica e farmaceutica. Nelle analisi di Federmeccanica, che raggruppa l'area allargata di meccanica ed elettrotecnica, i primi tre mesi del

**Cara carta.** L'industria cartaria, una delle più energivore, deve ancora riassorbire l'impatto della corsa delle bollette



© RIPRODUZIONE RISERVATA